

- E la manda al vecchio Giovanni:
 Odimi, vecchio Giovanni,
 5 Apprestati all'imperiale oste;
 O apprestati, o cambio trova,
 Senza muta per nov'anni:
 Che a meno non puoi. —
 E quando al vecchio la lettera giunse,
 10 La lettera legge il vecchio Giovanni;
 Grosse lagrime dal viso sponde;
 Con lor bagna la bianchissima barba.
 Di dolore lagrime versa,
 Chè non ha progenie del cuor suo,
 15 Fuor ch'una figliuola unica,
 Dora, gentil giovanetta.
 E gli domanda Dora la giovanetta:
 O padre mio, vecchio Gianni,
 Onde la lettera, da che città?
 20 Che di tristo in essa si scrive,
 Che tu versi lagrime dagli occhi tuoi? —
 Dice il vecchio Giovanni:
 Figliuola mia, Dora giovanetta,
 Lettera non è di veruna città,
 25 Ma gli è un fermano del Sire magnifico.
 Il Sire mi chiama alla sua oste,
 Ch'io militi per nov'anni
 Senza muta, mia dolce figliuola.
 E io ti sono, figliuola, invecchiato,

(3) *Geivana*: non è proprio Giovanni; ma suonava strano troppo per noi. E così la fanciulla chiamasi *Zlatija*, che viene da *zlat*, oro; ma il nome che nell'illirico è dolce, dalle analogie dell'italiano non è comportato. Dora la chiamo, pur perchè tenga un po' dell'origine. E queste sole licenze ardisco; fedele del resto ed al senso e alla giacitura, quant'è possibile, delle voci.

(22) *Zlatki* è qui chiamato anco il vecchio.

(24) D' uom privato.

(25) Lett. *glorioso*. Ma gli è semplice titolo; come l'antico *magnifico*, e il nostro *maestà*.